

Rivolgo innanzitutto il mio più cordiale saluto al Magnifico Rettore, alle Autorità presenti, ai Docenti, alle colleghe, ai colleghi ed agli studenti.

Veniamo, come è stato detto, da un anno di ulteriore crescita della nostra Università. Solo poche settimane fa sono state inaugurate nuove aule nella zona della Vasca Navale ed i lavori fervono per nuovi edifici e nuove sedi. L'attività del teatro Palladium alla Garbatella è l'esempio più evidente di come la nostra crescita si intreccia con il cambiamento ed il rinnovamento dell'intera città, particolarmente evidente in questi quartieri.

Questo ampliamento delle sedi è evidentemente legato anche ad un ampliamento delle attività e delle funzioni dell'Ateneo. Ad esso però non corrisponde in maniera adeguata la crescita del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario che è invece una componente essenziale del lavoro quotidiano che qui si svolge.

Il rapporto tra il personale docente e non docente è da anni ben al di sotto della soglia considerata ottimale e non ha subito negli ultimi tempi cambiamenti sensibili.

La ragione principale di ciò non risiede però solo tra queste mura, bensì anche nelle scelte compiute negli ultimi anni a livello nazionale.

Noi pensiamo, come ha detto recentemente il Primo Ministro britannico Tony Blair, che "l'università sia la miniera di carbone del ventunesimo secolo". Investire sulla ricerca e sull'università significa investire sul futuro di un paese, sulle nuove generazioni, sulla possibilità di essere competitivi in Europa e nel mondo. Un paese che non investe sull'alta formazione e sulla ricerca distrugge il suo futuro.

Tra l'altro l'Università pubblica significa anche confronto delle idee, delle culture, dei diversi punti di vista; l'Università pubblica, in una parola, è laica e, per ciò stesso, democratica.

Sono cose dette tante volte negli ultimi anni ma ci pare utile continuare a dirle se è vero, come è vero, che ad ogni problema di bilancio dello Stato i tagli e gli interventi cominciano proprio dalla formazione e dalla ricerca e se è vero, come è vero, che la stessa Conferenza dei Rettori ha dovuto più volte negli ultimi tempi lanciare l'allarme.

Il nostro stesso contratto nazionale viene rinnovato con un ritardo ormai cronico e in una situazione di perenne difficoltà a reperire le risorse ad esso necessarie.

Se a ciò si aggiunge il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione che ha caratterizzato le ultime leggi finanziarie, la situazione rischia di farsi davvero difficile.

Anche in conseguenza di queste scelte, a Roma Tre, negli ultimi anni, vi è stato un forte incremento di figure contrattuali atipiche e precarie, sia nella struttura centrale che in quelle periferiche. Come nella fase iniziale della vita di questo Ateneo, oggi rischiamo che alcune strutture, anche importanti, si reggano essenzialmente sul lavoro di questi colleghi e di queste colleghe. Abbiamo appena detto quanto siamo coscienti della scarsità delle risorse, ma vogliamo anche dire, con altrettanta chiarezza, che è bene essere consapevoli di questa situazione e che, con gradualità ed equilibrio, essa dovrà essere sanata.

In questi mesi abbiamo fatto e stiamo facendo tutti i corsi di formazione sui programmi per l'utilizzazione al meglio dei computer e dei sistemi informatici. Investire sulla formazione del personale significa investire sulla qualità del lavoro specialmente in un sistema nel quale, per le ragioni le più diverse, dai cambiamenti legislativi alle innovazioni tecnologiche, le nostre stesse

attività quotidiane cambiano continuamente. Basti pensare, solo a titolo di esempio, al sistema di protocollo e di archiviazione informatica entrato in vigore quest'anno.

Si dovrà pertanto continuare ed incrementare, laddove possibile, il lavoro fatto in questi anni sulla formazione. Alla crescita professionale del personale dovrà poi seguire quel processo di mobilità verticale ed orizzontale che è stato interrotto negli ultimi tempi per le ragioni anzidette.

Un altro aspetto molto importante della partecipazione del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario alla vita dell'Ateneo attiene alle votazioni per l'elezione del Rettore. E' una questione che è stata sollecitata più volte nel corso degli anni e che, proprio in questi giorni, arriva all'attenzione degli organi di governo dell'Ateneo. L'aumento della rappresentanza elettorale, già attuata in altre università, renderebbe davvero concreti i principi di democrazia ed eguaglianza sanciti nel nostro Statuto. Senza avanzare in questa sede proposte tecniche particolari, vogliamo però ribadire la necessità di dare finalmente una soluzione positiva a questo problema, anche in vista delle prossime scadenze.

Infine vogliamo dire che siamo particolarmente lieti di iniziare il nuovo Anno Accademico insieme con il Premio Nobel per la Pace, Shirin Ebadi. Anche negli anni scorsi abbiamo avuto occasioni di incontro importanti: ricordiamo Leah Rabin, vedova del Premio Nobel Isaac Rabin; l'attuale Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi; il Papa, Giovanni Paolo II.

Alla Signora Shirin Ebadi vogliamo dire una cosa molto semplice ma anche molto chiara: la Sua battaglia è la nostra battaglia. Ovunque nel mondo vi sono persone che si battono per la democrazia e per i diritti umani, noi siamo al loro fianco, come democratici e come uomini e donne di cultura, operatori culturali. E' bene ricordare, tra l'altro, che molto spesso i diritti delle donne sono negati e conculcati nel mondo ancor più di quelli degli uomini.

Una battaglia, quella per l'affermazione dei diritti, faticosa e complicata, che comporta pazienza e tenacia, equilibrio e perseveranza e che, soprattutto, non conosce scorciatoie.

Tra le qualità delle donne e degli uomini di cultura ve ne sono due particolarmente importanti. La conoscenza del passato, di ciò che è stato; e la consapevolezza della complessità del mondo di oggi. Viviamo in un tempo nel quale queste due qualità debbono essere valorizzate al massimo e, per così dire, debbono essere messe a disposizione della società che ci circonda. Anche per questo noi abbiamo condiviso la scelta, a marzo dell'anno scorso, in occasione dello scoppio della guerra in Iraq, di fermarsi qualche ora a riflettere.

Per tutte queste ragioni, tenere lo sguardo aperto sul mondo è, come si dice, cosa buona e giusta. Continuiamo a farlo, con intelligenza e passione.

Dott. Guido Laj

Dipartimento di Elettronica Applicata